

## EPISODIO DI FILO, ARGENTA, 28.02.1944

Nome del Compilatore: DAVIDE GUARNIERI

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Filo	Argenta	Ferrara	Emilia-Romagna

Data iniziale: 28 febbraio 1944

Data finale: 28 febbraio 1944

#### Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1							1			1			

#### Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

#### Elenco delle vittime decedute

1. Cavalli Agida, nata a Filo (FE) il 13 settembre 1891. Operaia agricola, risiedeva a Filo, frazione del comune di Argenta.

#### Altre note sulle vittime:

#### Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

#### Descrizione sintetica

I fatti vengono descritti in una relazione redatta dal figlio Guerriero Vandini, comunista, condannato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Dichiarò di aver sentito due colpi di pistola verso le due del mattino e di aver sentito il padre urlare «mi hanno ucciso mia moglie». Vandini scese dal letto e, aperta la porta, si trovò davanti due uomini con un giubbotto di pelle e pistole spianate che gli chiesero chi fosse. Lo fermarono e lo portarono alla vicina caserma dei Carabinieri. Agida Cavalli aveva tentato di bloccare i fascisti che stavano cercando il figlio ed era stata ferita gravemente. Nessuno dei vicini poteva rispondere alle grida d'aiuto del marito, perchè veniva minacciato dai fascisti e tenuto lontano. Solo per l'insistenza del figlio, fu permesso al padre di andare a chiamare il medico. Il dottore Alfredo Geminiani inizialmente si rifiutò di soccorrere Agida Cavalli se non fosse stato accompagnato da un Carabiniere, ma un fascista glielo impose. La donna era stata colpita nella parte intestinale e avrebbe dovuto essere immediatamente

trasportata in ospedale. I fascisti dissero che era impossibile perchè avevano sparato alle gambe. Morì il 2 marzo all'ospedale.

Ad agire fu la squadra di brigatisti neri di Francesco Felloni, che con altri cinque uomini intendeva arrestare Guerriero Vandini e Giovanni Matulli.

**Modalità dell'episodio:** uccisione con armi da fuoco

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:** controllo del territorio

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### ITALIANI

#### Ruolo e reparto autori

Autori, BN

#### Nomi:

Francesco Felloni, nacque a Fossanova S. Marco (FE), autore, il 18 agosto 1896

Gianni Merlanti, nacque ad Ostellato (FE) il 29 dicembre 1915,

Giorgio Minotti, nacque a Portomaggiore (FE), il 23 aprile 1898,

Luigi Ricci detto 'Gigetto', nacque a Ostellato (FE), il 6 aprile 1904,

Alessandro Stefanini, nacque a Baschi (TR), il 28 giugno 1905,

Quirico Colombani, autore, nacque a Ostellato (FE) il 7 giugno 1907

#### Note sui presunti responsabili:

Francesco Felloni

Nacque il 18 agosto 1896 a Fossanova S. Marco (FE).

Aveva frequentato la scuola fino alla classe terza dell'istituto tecnico; padre di due figlie. Detenuto dal 7 maggio 1945. Squadrista, iscritto al PNF sin dal 1921, nel 1943 divenne segretario politico del fascio di Pontelagoscuro (FE), carica che mantene fino al 25 luglio. Aderì anche al PFR e nel 1944 gli fu conferito l'incarico di ispettore federale in diversi comuni della provincia. Nel mese di maggio 1944 lasciò ogni incarico perchè nominato vice comandante dei Tupin di Carlo Tortonesi. Relativamente alla vicenda di Agida Cavalli, ammise la sua presenza e quella dei suoi uomini ma perchè costretto dal capo della provincia Enrico Vezzalini. L'11 ottobre 1946 fu condannato per collaborazionismo ed omicidio colposo e condannato complessivamente, includendo altri reati, a diciotto anni di carcere di cui sei anni furono immediatamente condonati. La Cassazione il 10 novembre 1947 accolse il ricorso di Felloni annullando senza rinvio per amnistia la sentenza di Ferrara emessa sulla vicenda Cavalli.

Quirico Colombani

Nacque a Ostellato (FE) il 7 giugno 1907.

Aveva frequentato le scuole sino alla terza elementare; padre di tre figli. Detenuto dal 16 ottobre 1945. Si iscrisse al PFR di Dogato (Ferrara) nel dicembre 1943, diventandone membro del direttorio. Successivamente venne chiesta la sua espulsione dal partito che avrebbe, però, potuto evitare fornendo

informazioni sull'attività partigiana della zona. L'11 ottobre 1946 la CAS di Ferrara lo riconobbe colpevole di collaborazionismo (cinque anni e dieci mesi) e, relativamente alla vicenda Cavalli, di omicidio colposo (otto anni), condannandolo complessivamente a sei anni e sei mesi, di cui cinque immediatamente condonati ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La Cassazione il 10 novembre 1947 accolse il suo ricorso, annullando senza rinvio per amnistia la sentenza di Ferrara emessa sulla vicenda Cavalli.

Pietro Romani

Nacque a Migliarino (FE), il 18 maggio 1906.

Arrestato il 24 agosto 1946. Una nota all'interno del suo fascicolo della questura, chiuso nel dicembre 1952, ricorda che le indagini nei suoi confronti per l'uccisione di Agida Cavalli furono archiviate il 28 agosto 1947.

Giorgetto Malucelli

Nacque a Migliarino, il 25 aprile 1903.

Squadrista, segretario del PFR di Migliarino, fuggito in Germania, appartenente alla squadra d'azione di Felloni. Morì a Gubbio il 21 novembre 1945.

Vespasiano Malafacini, nato a Ferrara il 22 luglio 1904.

Faceva parte del gruppo capeggiato da Francesco Felloni. Il 21 agosto 1946 i Carabinieri comunicarono alla Questura ed al PM della Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara che Malafacini era deceduto in un campo di concentramento non meglio specificato in data imprecisata. Il suo fascicolo fu chiuso nell'ottobre 1950

Ultimo Tabacchi

Nacque a Formignana (FE), l'11 giugno 1902

Sospettato di essere stato presente la sera dell'uccisione. Arrestato nella sua abitazione di Jolanda di Savoia (FE) e portato nel carcere mandamentale di Codigoro (FE), dopo poche ore venne prelevato da soldati al seguito degli alleati e partigiani che, secondo il direttore delle carceri Fernando Carli, dissero che sarebbe stato condotto nel campo di concentramento a Massa Fiscaglia (FE). Di lui non si ebbe più alcuna notizia. Il suo fascicolo fu chiuso nel novembre 1951

Edmondo Cestari

Nacque a Migliarino (FE), il 26 novembre 1905

Iscritto al PNF ininterrottamente dal 5 maggio 1921 al suo scioglimento, fece parte della commissione di disciplina del fascio di Migliarino. Fu poi vice segretario politico del fascio repubblicano di e capo della commissione per l'invio degli antifascisti al lavoro coatto in Germania. Negò di aver mai ricoperto alcuna carica politica all'interno del partito sia prima sia dopo la caduta di Mussolini.

Era il gerente della sede locale della Cassa di Risparmio di Ferrara. Arrestato e rinchiuso nel carcere di Codigoro, il 18 agosto 1945 fu liberato e munito di foglio di via per Migliarino.

Il 24 agosto 1946 venne nuovamente arrestato in relazione all'uccisione di Agida Cavalli e rinchiuso nel carcere di Ferrara. Il 28 agosto tale ordine fu revocato: il procedimento nei confronti di Cestari, infatti, era stato chiuso in istruttoria in data 17 agosto 1945. Il suo fascicolo fu chiuso nel novembre 1951.

Gianni Merlanti

Nacque ad Ostellato (FE) il 29 dicembre 1915.

Frequentò le scuole sino alla classe 4° dell'Istituto tecnico inferiore. Impiegato, coniugato e padre di due figli, si iscrisse al PNF ed al PFR. Fu arruolato per il periodo di leva nel 26° reggimento artiglieria, con il

grado di artigliere, il 6 ottobre 1936. Richiamato nel settembre 1938 nel 57° artiglieria, vi rimase sino al aprile 1940 quando si infortunò, venendo successivamente riconosciuto come abile ai soli servizi sedentari. Richiamato il 9 agosto 1943 fu inviato in Croazia e successivamente trasferito a Trieste. Sbandatosi dopo l'armistizio, rientrò a Ferrara il 12 settembre. Nell'ottobre 1944 si trasferì con la famiglia in Germania, da dove rimpatriò il 19 ottobre 1945.

Arrestato il primo novembre 1945 a Perugia; sette giorni più tardi venne scarcerato e munito di foglio di via obbligatorio per Ferrara dove giunse il 14 novembre 1945. Rimesso in libertà tre giorni dopo, su ordine della Questura di Ferrara, fu emesso nei suoi confronti un nuovo ordine di arresto il 28 agosto 1946, per l'omicidio Cavalli. Risultava irreperibile e tale rimase sino al 4 settembre, quando si presentò all'ufficio politico della Questura. L'11 ottobre fu assolto dall'accusa di omicidio plurimo e colposo (per Agida Cavalli) per non aver commesso il fatto e dal delitto di collaborazionismo per amnistia relativamente all'eccidio della Macchinina di Goro (FE). Fu diffidato e sottoposto a vigilanza.

Sesto Graziani, nato a Ostelato (FE), il 27 settembre 1907

Autista. Il 28 agosto 1945 venne rimesso in libertà dalla procura perchè assolto per insufficienza di prove dal reato di collaborazionismo (legato alla vicenda Cavalli); contestualmente fu sottoposto al provvedimento di diffida.

Il suo fascicolo fu chiuso nel settembre 1951.

Giorgio Minotti, nato a Portomaggiore il 23 aprile 1898

Elettricista, iscritto al PNF dal 1921 al suo scioglimento, marcia su Roma (ma dichiarò di non avervi preso parte) e sciarpa littorio, affermò di non aver fatto parte delle squadre d'azione, delle BN, della GNR, di non aver ricoperto alcuna carica politica. Fece parte della MVSN e venne mandato in Libia, dove restò per cinque mesi, rifiutando poi la proposta di prendere parte alla guerra di Spagna. Si iscrisse al PFR perchè, disse, «ancora mi illusi che si potesse venire ad un accomodamento e che si trovasse anche il modo di farla finita con la guerra». Risiedeva a Massa Fiscaglia (FE). Fu coinvolto nell'eccidio della Macchinina di Goro (FE) dichiarò che gli fu ordinato di scortare i prigionieri alcuni dei quali sarebbero stati uccisi sulla riva del Po a Goro (FE).

Fu liberato dal carcere di Codigoro (FE) il 4 agosto 1945 e contestualmente diffidato ad osservare buona condotta morale e politica. Il 20 agosto 1946 fu emesso un nuovo ordine di cattura nei suoi confronti questa volta per la vicenda di Agida Cavalli: fu arrestato il giorno successivo.

Il 7 ottobre 1946 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara lo condannò a sette anni di carcere di cui cinque immediatamente condonati per i fatti di Goro. Relativamente all'uccisione di Agida Cavalli fu condannato solo per collaborazionismo, pena condonata il 14 novembre 1947 dalla Cassazione.

Il suo fascicolo fu chiuso nel novembre 1950

Umberto Duatti, nato a Ostellato (FE), il 15 marzo 1895.

Falegname, muratore, coniugato e padre di due figli, fascista antemarcia e squadrista. Dal novembre 1943 fu segretario del fascio di Dogato, frazione del comune di Ostellato. Sospettato di essere coinvolto nell'omicidio di Agida Cavalli, il 22 agosto 1946 venne arrestato perchè accusato di collaborazionismo: sei giorni più tardi fu rimesso in libertà, previa diffida, perchè assolto in istruttoria per insufficienza di prove.

Il suo fascicolo fu chiuso nel settembre 1950.

Luigi Ricci detto Giletto, nato a Ostellato, il 6 aprile 1904.

Agricoltore, in possesso della licenza di scuola media. Padre di tre figli. Fu segretario del fascio di Ostellato (FE) dal dicembre 1942 al 25 luglio 1943 e di quello repubblicano dal settembre 1943 al gennaio 1944. Ha fatto parte delle BN con le quali operò anche nel bolognese e nella Romagna. Alcuni documenti

lo indicano come elemento della GNR.

Nei suoi confronti, relativamente alla vicenda Cavalli, fu spiccato un mandato di cattura il 20 agosto 1946. Accusato di omicidio e di collaborazionismo per i fatti della Macchinina di Goro (FE), la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara l'11 ottobre 1946 lo assolse, contumace, dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto, e dal secondo per estinzione del reato a seguito di amnistia. Venne assolto anche dal delitto di collaborazionismo, accusa rivoltagli proprio per l'uccisione di Agida Cavalli. Fu successivamente rintracciato a Grandate (CO).

Il suo fascicolo fu chiuso nell'ottobre 1951.

Alessandro Stefanini, nato a Baschi (TR), il 28 giugno 1905.

Capo dell'ufficio imposte del comune di Migliarino (FE): Fondatore del fascio repubblicano di Migliarino e quindi comandante delle locali BN. Unna nota dei carabinieri ricorda la sua partenza con l'intera famiglia verso la Germania nel novembre 1944. Da quella data di lui non si seppe più nulla.

Relativamente alla vicenda Cavalli, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura il 20 agosto 1946. Accusato di omicidio e di collaborazionismo per i fatti della Macchinina di Goro (FE) e per l'uccisione di Agida Cavalli, l'11 ottobre 1946 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara lo assolse, contumace, dal reato di omicidio colposo per non aver commesso il fatto e da quello di collaborazionismo per estinzione del reato a seguito di amnistia.

Il suo fascicolo fu chiuso nel 1954.

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

Imputati Felloni, Minotti, Colombari, Ricci, Stefanini e Merlanti Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ferrara, sentenza dell'11 ottobre 1946.

La Corte non vide alcun nesso causa-effetto tra l'operazione organizzata per arrestare i due antifascisti e la morte di Agida Cavalli, avvenuta per un gesto «impulsivo» di uno dei presenti, (Quirico Colombari) a seguito dell'ordine di Feloni di circondare la casa e non permettere a nessuno di fuggire.

### **III. MEMORIA**

#### **Monumenti/Cippi/Lapidi:**

A Filo, in piazza Agida Cavalli, è stato collocato un monumento a lei dedicato con queste parole: "NELLA SUA CASA A POCHI PASSI DA QUESTA / PIETRA, IL 29 FEBBRAIO 1944 / AGIDA CAVALLI / CADDE COLPITA A MORTE DALLE BRIGATE NERE / RIFULSE IN QUELLA NOTTE ASSASSINA IL GESTO / DISPERATO DI UNA DONNA, PRONTA A DIFENDERE, / AD OGNI COSTO, IL FIGLIO PARTIGIANO DA UN / AGGUATO VILE E SPIETATO / A PERENNE RICORDO DI / QUESTA NOSTRA / "MADRE DELLA RESISTENZA" / IL MUNICIPIO POSE, IL 25 APRILE 2008".

#### **Musei e/o luoghi della memoria:**

#### **Onorificenze**

## Commemorazioni

--

## Note sulla memoria

--

## IV. STRUMENTI

### Bibliografia:

Egidio Checcoli, <i>Filo della memoria, Editrice consumatori</i> , Prato, pp. 105-108 Andrea Poggiali, <i>I segni della guerra.</i> , volume 1°, Claudio Nanni editore, Ravenna, 2011, p. 53 Delfina Tromboni, <i>Con animo di donna</i> , p. 266. Renata Viganò, <i>Una madre nella Resistenza</i> , in: <i>Noi donne</i> , n. 17, 27 aprile 1952
---

### Fonti archivistiche:

ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 116, f. 4006 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 113, f. 3928 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 127, f. 4363 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 82, f. 2767 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 45, f. 1442 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 128, f. 4397 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 52, f. 1699 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 73, f. 2427 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 94, f. 3219 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 82, f. 2761 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 92, f. 3148 ASFe, Questura, gabinetto, categoria A8, 1° versamento, b. 136, f. 4707 ASBo, Corte d'Assise, Sentenze, CAS Ferrara, volume 30, sentenza n. 18 dell'11 ottobre 1946
--

### Sitografia e multimedia:

--

### Altro:

--

## V. ANNOTAZIONI

In tutti i documenti di archivio Agida Cavalli viene invece ricordata con il nome Agide, usato invece per persone di sesso maschile. Nell'archivio della divisione 2° della Questura di Ferrara esisteva un fascicolo intestato «Cavalli Agide. Omicidio 10837/45», ma purtroppo la documentazione di quella serie non è pervenuta all'Archivio di Stato di Ferrara. Sul figlio di Agida Cavalli, Guerriero Vandini, esiste un nutrito fascicolo della categoria A8 del gabinetto della Questura di Ferrara, aperto nel 1930 e chiuso nel 1940. Schedato perchè comunista, il 30 novembre
---

venne arrestato perchè responsabile di appartenenza al PCI e propaganda in suo favore e dennciato al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato che lo condanno il 29 aprile 1931 ad un anno e mezzo di carcere. La madre Agida scrisse al Duce chiedendo che la grazia per il figlio.

## **VI. CREDITS**

Archivio di Stato di Ferrara  
Archivio di Stato di Bologna  
ANPI Ferrara